

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Deroghe al posto di regole. «La deroga non è più un fatto eccezionale, ma la norma. Vale per il diritto del lavoro, per le liste elettorali, per non parlare dello straordinario problema di legalità che c'è sul fisco». Reduce dal tour de force dei congressi di base che gli hanno assegnato un forte consenso interno alla Cgil, Guglielmo Epifani parla dello sciopero generale di venerdì prossimo. Fisco, redditi, migranti, diritti del lavoro: «La nostra è una vertenza sindacale, non una petizione. Non abbiamo avuto risposte dal governo, per questo scioperiamo». «La battaglia sul fisco - spiega - è di quella parte del Paese che rispetta le regole contro l'altra parte che fa la furba. Per questo penso a un'alleanza sociale, anche con quegli imprenditori che le tasse le pagano. E non rinuncio a costruire un fronte unitario con Cisl e Uil».

Uno sciopero generale di 4 ore che è già al centro delle polemiche. Perché la Cgil sciopera?

«Per buoni motivi. Il primo è legato alla crisi e alle risposte che non sono state date ai lavoratori. Aumenta il ricorso alla cassa integrazione e alla disoccupazione eppure non si vuole allungare il periodo della cig, né aumentare il valore dell'assegno, né si prendono misure per i precari: non si è messo mano a nessuna riforma degli ammortizzatori. E non c'è una politica industriale in grado di dare risposte serie e non occasionali alla crisi dei grandi gruppi. Stiamo parlando di diritti dei lavoratori, e già a dicembre quando lo sciopero venne proclamato esprimemmo un giudizio molto critico sul provvedimento che si andava profilando in Parlamento: cioè il processo del lavoro la controriforma del lavoro. Erano nella piattaforma dello sciopero fin dall'inizio».

Quindi anche l'articolo 18?

«Evidentemente. E chiaro che oggi c'è una ragione in più, perché quel provvedimento è legge».

L'articolo 18 ha un suo valore anche simbolico, ma quelle norme vanno oltre. Dove colpiscono?

«Riducono i diritti dei lavoratori per equiparare il diritto del lavoro al diritto commerciale dove le parti sono considerate uguali. La Costituzione, invece, afferma con forza che il lavoratore è la parte più debole nel rapporto di lavoro e per questo va tutelato. A 40 anni dalla sua nascita, possiamo dire che questa è una vera controriforma del fonda-



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani

Intervista a Guglielmo Epifani

«Articolo 18 e fisco Il governo usa la crisi contro i lavoratori»

Il segretario Cgil lancia lo sciopero di venerdì. Tasse: «Penso a un'alleanza con la parte del Paese che rispetta le regole contro la parte che fa la furba»

mento che è alla base dello Statuto dei lavoratori e della successiva giurisprudenza sul lavoro».

Questa operazione avviene mentre migliaia di persone perdono il lavoro a causa della crisi: da un lato si perde il lavoro, dall'altro si rende più facile licenziare. È un'arrogante provocazione o solo casualità?

«Io penso che sia un fatto voluto. Si fanno queste operazioni quando c'è la crisi perché il sindacato è più debole. Era già accaduto con i contratti quando si è voluto imporre un nuovo

modello senza la Cgil. Ora nella crisi, si è voluto forzare con norme che indeboliscono il lavoratore nella difesa dei suoi diritti».

Sergio Cofferati si è detto sorpreso per il silenzio che ha accompagnato l'iter di questa legge. È un rimprovero al centrosinistra ma anche a voi per non aver costruito il clima, la sensibilità che si creò nel 2002. Ha torto?

«Per quello che riguarda la Cgil non è così, ci siamo opposti da subito. La differenza tra allora e oggi è la pesantezza della crisi che è diventato il cuo-

re della nostra iniziativa. Stiamo parlando di 500mila lavoratori che hanno perso il posto e di altrettanti tra cassintegrati e precari tagliati fuori. E c'è, di differente, che il governo non ha scelto questa volta lo scontro frontale, ma ha agito per vie parlamentari attraverso una serie di norme apparentemente più deboli. Ma noi la prima denuncia l'abbiamo fatta nel settembre 2008 e c'è da chiedersi perché nessuno la sostenne con noi. E dove fossero anche i giornali più a sinistra quando in un convegno